



2024: l'ultimo atto

Il programma di attività 2024 della Commissione europea, pubblicato in questi giorni, rappresenta l'ultimo documento programmatico delle istituzioni europee prima della fine della legislatura. Analizzarlo con attenzione consente di capire su quali dossier la Presidente von der Leyen ha deciso di spingere per completare il percorso di riforme avviato nel 2019. Sono infatti ancora numerose le proposte in negoziato e quelle che non saranno sul tavolo delle trattative a giugno 2024 rischiano di avere un futuro molto incerto nel prossimo quinquennio. Cominciamo dalle nuove iniziative previste: solo 18, di cui 4 (probabilmente) legislative. Strategia di difesa europea e lotta alla migrazione illegale su tutte, ma anche un'importante proposta sullo spazio digitale sicuro per la doppia transizione. Sono invece ben 154 le proposte ancora in fase di negoziato su cui si intende procedere. Più che elencarle (molte delle proposte riguardano il delicato pacchetto del Green Deal ma anche, finalmente, un intervento decisivo sugli oneri amministrativi delle PMI) vale forse la pena soffermarsi su quelle su cui la Commissione ha deciso di non continuare i negoziati. E qui le sorprese sono numerose: il quadro della sostenibilità alimentare e la normativa sul benessere degli animali rimangono ai blocchi di partenza. Sono due pilastri della politica di sostenibilità ambientale dal percorso molto controverso (e le immediate reazioni alla decisione da parte dei due schieramenti "pro e contro" lo dimostrano chiaramente). Stessa decisione e stesse reazioni sulla revisione del regolamento REACH sulle sostanze chimiche. Ma la sorpresa maggiore è la scomparsa dalla lista del Nutriscore, contro il quale tutte le rappresentanze italiane a Bruxelles si sono espresse all'unisono nei mesi scorsi. Per il momento una vittoria del nostro Paese, in attesa di vedere l'atteggiamento al riguardo delle istituzioni rinnovate.

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Maria Elena Scoppio, Direttrice Fiscalità indiretta e amministrazione fiscale, DG TAXUD, Commissione europea



In che modo l'UE contribuisce a migliorare il contesto imprenditoriale e a sostenere le PMI, anche nel settore fiscale?

Le PMI costituiscono da sempre la spina dorsale dell'economia europea. Per questo l'Unione persegue risolutamente il suo impegno teso a far prosperare i 24 milioni di PMI stabilite nel suo territorio, sostenendole per mezzo della transizione ecologica e digitale ma anche attraverso iniziative fiscali europee di natura generale o più mirata. Un esempio di misura favorevole alle PMI che ricade nel mio ambito di competenza e di cui vado particolarmente fiera

è il regime speciale europeo di Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) per le PMI. Dal momento che le norme in materia di IVA possono divergere da uno Stato membro all'altro, il loro rispetto può causare gravi difficoltà alle imprese più piccole, in particolare a quelle che vogliono avventurarsi in altri mercati all'interno dell'UE. Uno di questi ostacoli era in passato rappresentato dal fatto che le esenzioni dall'IVA in uno Stato membro non fossero aperte alle PMI di un altro Stato membro. Grazie al regime speciale adottato a livello europeo, a partire dal 2025 tutte le PMI con un fatturato inferiore a una determinata soglia potranno beneficiare dell'esenzione dall'IVA esistente in altri Stati membri, anche qualora non ne abbiano diritto nel proprio paese di origine, riducendo la burocrazia e creando nel contempo condizioni

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

I registri delle imprese sbarcano a Malta

Dal 17 al 20 ottobre si è tenuta a Malta la Conferenza del Corporate Registers Forum (CRF), un'associazione internazionale che riunisce registri delle imprese principalmente da Asia e Pacifico. Il Forum si è riunito per la prima volta ad Auckland nel 2003, ospitato dall'Ufficio delle imprese della Nuova Zelanda. L'obiettivo dell'associazione è fornire ai membri l'opportunità di esaminare gli ultimi sviluppi dei registri delle imprese a livello internazionale e scambiare esperienze sul funzionamento dei sistemi di registrazione delle imprese. CRF collabora con EBRA (European Business Registers Association - Europa), IACA (International Association of Commercial Administrators - USA e Canada), e ASORLAC (America Latina) per lo sviluppo dell'Indagine Internazionale sui Registri delle Imprese. Tra i temi trattati a Malta, l'indagine (ora completamente digitale) è stata al centro del dibattito e i suoi risultati menzionati in diverse occasioni dai relatori. Nel corso dei 4 giorni di evento gli speaker - provenienti dal settore pubblico e privato, registri delle imprese e organizzazioni internazionali quali Banca Mondiale

e OCSE - hanno condiviso buone pratiche, riflessioni e soluzioni a sfide normative e tecnologiche, che vedono i registri sempre più interconnessi. I Business Register sono infatti impegnati in prima linea per garantire qualità e certezza dei dati custoditi. Tra i temi caldi per i Registrar, discussi a Malta: anticiclaggio e trasparenza; data protection; digitalizzazione dei registri e nuove tecnologie (IA, blockchain), interconnessione dei registri, sostenibilità e reporting non finanziario, nuove competenze e servizi digitali. Ha raccolto forte interesse la presentazione delle raccomandazioni del Comitato di esperti per la valutazione delle misure anticiclaggio e di finanziamento del terrorismo (MONEYVAL) e degli standard del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), la task force che guida l'azione globale per contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Tra le eccellenze menzionate nel corso della conferenza, il Registro italiano, presentato da Marco Vianello (Infocamere e membro del Board di EBRA).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

di concorrenza più eque. Inoltre, grazie alla nostra altra iniziativa sull'IVA nell'era digitale, le PMI che operano a livello internazionale potranno beneficiare dell'estensione del meccanismo dello sportello unico, che consentirà loro di presentare la dichiarazione relativa a tutte le cessioni transfrontaliere verso i consumatori finali nel loro Stato membro di stabilimento, rendendo di fatto non più necessaria la registrazione ai fini dell'Iva in altri Stati membri anche qualora ci si trovi ad effettuare transazioni con clienti ivi stabiliti. Per quanto riguarda la tassazione delle imprese, nel settembre di quest'anno la Commissione ha presentato una serie di norme di ampia portata a sostegno delle PMI. L'iniziativa "Tassazione della sede centrale" (HOT) mira a semplificare gli obblighi di adempimento fiscale delle PMI quando ampliano la loro attività a livello transfrontaliero. Anche tale progetto incoraggia le PMI a diventare commercialmente attive in uno Stato membro diverso dal loro Stato membro di origine, consentendo di applicare le norme in materia di imposta sulle società del loro Stato di origine ai fini del rispetto dei loro obblighi fiscali. Oltre a queste misure specifiche, occorre precisare che il diritto dell'Unione in materia di imposta sulle società adottato finora, senza essere specificamente rivolto alle PMI, non le esclude *a priori* dal campo di applicazione nella maggior parte dei casi. Vale tuttavia la pena ricordare che, nel settore dell'imposizione diretta, la Commissione di solito propone una legislazione per affrontare situazioni che incidono sul funzionamento del mercato interno e che tali situazioni hanno di norma una dimensione transfrontaliera. Poiché le PMI raramente operano al di fuori del loro paese di origine, le iniziative specifiche della Commissione in quest'area sono state inevitabilmente scarse.

Cosa comprende il Pacchetto di sostegno alle PMI recentemente pubblicato in termini di semplificazione fiscale?

Al momento, le PMI, in particolare quelle che desiderano espandersi a livello transfrontaliero e trarre pieno vantaggio dal mercato interno, possono incontrare notevoli ostacoli di natura fiscale. Attualmente, le PMI spendono circa il 2,5 % del loro fatturato per adempiere ai loro obblighi fiscali, rispetto al 0,7 % affrontato dalle grandi imprese. Un sistema complesso di tassazione delle imprese significa che le imprese transfrontaliere possono far fronte a elevati costi di adempimento fiscale, nonché al rischio di doppia o eccessiva imposizione e a controversie legali dispendiose in termini di tempo. Ciò può impedire alle PMI, in particolare a quelle di nuova creazione, di sviluppare la loro attività in più di uno Stato membro. Nell'ambito del recente Pacchetto di sostegno alle PMI proposto dalla Commissione europea, si è cercato di ridurre i costi degli adempimenti fiscali e di incoraggiare le PMI a espandersi oltre i confini del loro Stato membro di origine, garantendo in tal modo la crescita del mercato interno e un impulso alla creazione di posti di lavoro. Le nuove norme propongono delle importanti semplificazioni per le PMI, in particolare nelle prime fasi della loro espansione commerciale oltre i confini nazionali, dando loro la possibilità di interagire per tutti gli adempimenti con un'unica amministrazione fiscale, quella dello Stato membro in cui è stabilita la loro sede centrale. Le PMI potranno quindi calcolare i risultati fiscali delle loro stabili organizzazioni conformemente alle norme in materia di imposta sulle società del loro Stato membro di origine, invece di

dover rispettare più di un sistema fiscale. Grazie alle nuove norme proposte i casi di doppia imposizione dovrebbero diminuire notevolmente dal momento che le imprese utilizzeranno un unico insieme di norme per calcolare le loro imposte, eliminando i possibili disallineamenti nelle modalità di applicazione dell'imposta in ciascuno Stato membro di attività. Allo stesso tempo, anche le amministrazioni fiscali trarranno dei benefici in quanto le PMI saranno più incentivate a dichiarare volontariamente l'esistenza delle loro stabili organizzazioni in altri Stati membri, mentre una maggiore chiarezza sugli utili tassati dovrebbe comportare controversie meno lunghe e onerose. Vorrei sottolineare che il sostegno di organi rappresentativi come Unioncamere Europa è indispensabile per contribuire a promuovere i benefici delle iniziative della Commissione europea presso i loro membri. Ciò vale in particolare per la proposta relativa alla "Head Office Tax System" (il sistema di tassazione della sede centrale). È noto che le piccole imprese possono essere sottorappresentate a livello dell'UE, per cui il lavoro di Unioncamere Europa è importante per garantire che le PMI e le microimprese siano consapevoli delle proposte di semplificazione che la Commissione propone e svolgano un ruolo cruciale nell'influencare il dibattito legislativo dialogando con i propri governi, che si trovano attualmente al tavolo negoziale dell'UE. Incoraggiamo tutte le PMI e i loro organi rappresentativi a contribuire attivamente alla nostra consultazione su questa proposta di direttiva, le opinioni possono essere fornite [qui](#).

La fase transitoria del CBAM è entrata in vigore a partire dal 1° ottobre 2023. Quali sono le tappe fondamentali e gli obblighi di comunicazione?

Il meccanismo di adeguamento della CO₂ alle frontiere (CBAM) è l'innovativo strumento recentemente adottato dall'UE per prevenire la delocalizzazione della produzione al di fuori delle nostre frontiere verso paesi con norme ambientali meno rigorose, incoraggiando nel contempo la decarbonizzazione dell'industria mondiale. Dopo un lungo periodo di preparazione e di consultazioni, il meccanismo è entrato in vigore nella sua fase transitoria il 1° ottobre di quest'anno. Durante il periodo transitorio gli importatori saranno invitati unicamente a comunicare i dati relativi alle importazioni di merci ricadenti nell'ambito di applicazione del CBAM — cemento, ferro e acciaio, alluminio, fertilizzanti, elettricità e idrogeno — la quantità importata, la loro intensità di carbonio e l'eventuale prezzo della CO₂ pagato nel paese di origine. Sebbene il registro online che le imprese devono utilizzare per comunicare tali dati sia già funzionante, le prime dichiarazioni relative ai dati raccolti nel quarto trimestre del 2023 dovranno essere presentate solo entro il 31 gennaio 2024. Al fine di aiutare sia gli importatori dell'UE che i loro partner commerciali internazionali a familiarizzarsi con il nuovo sistema, la Commissione ha pubblicato ampi orientamenti, materiali di formazione, webinar e schede informative a sostegno della loro transizione. Nella progettazione del periodo transitorio è stata inserita una serie di flessibilità, tra cui la possibilità di utilizzare valori predefiniti relativi ad ogni categoria di merci per calcolare l'intensità delle emissioni di CO₂ nonché l'uso delle norme di monitoraggio, verifica e comunicazione (MRV) in vigore nel paese di origine delle merci. La fase di transizione fungerà da periodo di apprendimento per tutte le parti interessate e le autorità nazionali, europee ed estere.

Consentirà inoltre alla Commissione europea di raccogliere informazioni utili sulle emissioni, al fine di perfezionare la metodologia che verrà pubblicata in vista del periodo definitivo, che inizierà il 1° gennaio 2026. A partire da tale data gli importatori dovranno acquistare e restituire il numero di "certificati CBAM" corrispondenti ai gas a effetto serra incorporati nelle merci CBAM importate. La fase di transizione ci consentirà inoltre di discutere con i nostri partner commerciali internazionali e di analizzare attentamente l'impatto su ciascun partner e settore industriale, nonché di valutare l'eventuale estensione del CBAM ad altri settori in una relazione prevista per il 2025.

In che modo i cambiamenti nella legislazione fiscale dell'UE possono promuovere pratiche più sostenibili e contribuire al conseguimento degli obiettivi di neutralità climatica?

Le iniziative fiscali a livello sia dell'UE che degli Stati membri possono effettivamente aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi in materia di politica climatica incoraggiando il passaggio a un'energia più pulita, a un'industria più sostenibile e a scelte più rispettose dell'ambiente, nel quadro di una transizione ecologica socialmente equa. Fissando un prezzo per i costi sociali, alterando il processo decisionale e incentivando cambiamenti comportamentali da parte delle imprese e delle persone, la tassazione può contribuire a mitigare lo spreco di risorse e i danni all'ambiente in questo momento critico per il pianeta. Anche imposte ambientali ben concepite, se accompagnate da altre riforme, possono promuovere l'occupazione, la crescita economica e l'equità sociale. La Commissione ne ha preso atto quando, nel luglio 2021, ha presentato una proposta di aggiornamento della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici (DTE) nell'ambito del pacchetto globale di misure volte a realizzare un continente neutro in termini di emissioni di CO₂ entro il 2050. La DTE stabilisce soltanto aliquote minime al di sopra delle quali gli Stati membri sono liberi di fissare le proprie aliquote di accisa sui combustibili e sulle fonti energetiche. Tuttavia, gli attuali tassi minimi previsti dalla legislazione sono decisamente obsoleti per ogni categoria. I combustibili inquinanti utilizzati nel trasporto aereo e marittimo possono, ad esempio, essere esentati dalle imposte nell'UE, mentre i carburanti sostenibili e innovativi non possono ricevere questo trattamento di favore. Le soluzioni proposte dalla Commissione eliminerebbero le anacronistiche esenzioni per gli inquinanti, garantirebbero che i combustibili più "sporchi" fossero tassati in misura maggiore rispetto ad altre scelte più sostenibili, mentre gli Stati membri avrebbero la possibilità di esentare le famiglie vulnerabili e in condizioni di povertà energetica dalla tassazione sulla fornitura di combustibili per riscaldamento ed elettricità ad uso domestico. Tuttavia, poiché le nuove norme — come tutte le leggi europee in materia fiscale — devono essere approvate all'unanimità da tutti i 27 Stati membri, i progressi nell'aggiornamento delle norme dell'Unione in materia di tassazione dell'energia sono stati più lenti di quanto avremmo voluto. Ci auguriamo che la legislazione proposta possa venire adottata quanto prima, in modo da poter garantire che le nostre norme in materia di tassazione dell'energia contribuiscano pienamente alla lotta contro i cambiamenti climatici.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Il futuro dell'istruzione secondo Malta Chamber

Elaborare un sistema educativo per le sfide del domani: questo l'obiettivo della Camera maltese, a capo della gestione dell'*Human Capital Project*. L'iniziativa, finanziata dalla Fondazione HSBC di Malta e approvata dal Ministero dell'Istruzione, dura tre anni e si propone di sviluppare le competenze necessarie per garantire la competitività nell'economia globale. Per raggiungere questo ambizioso risultato, il progetto si rivolge principalmente ai settori con un elevato potenziale di crescita, dedicando particolare attenzione ai servizi finanziari e bancari, alla tecnologia dell'informazione, alla comunicazione e ai servizi professionali, scientifici e tecnici. Tra le finalità poste dalla Camera, quella di condurre un'analisi dello stato del sistema scolastico, di effettuare una valutazione dei fattori che ne determinano le condizioni, e definire una "tabella di marcia" in grado di garantire un futuro prospero agli adulti di domani. Attraverso un'approfondita analisi della letteratura di settore e discussioni con diverse parti interessate, tra cui politici, educatori, accademici e ONG, il progetto tenterà di identificare i punti deboli del sistema educativo del Paese e l'impatto delle innovazioni tecnologiche sull'istruzione, esplorando contemporaneamente nuove opportunità di impiego. Le attività previste sono molteplici e convergono verso una direzione comune: comprendere le *skills* di cui gli studenti avranno bisogno per costruire il loro futuro e identificare le metodologie migliori per garantire un sistema educativo di successo. Al termine del progetto, la Camera fornirà raccomandazioni politiche basate su dati concreti, contribuendo in modo tangibile alla competitività di Malta nell'economia globale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A scuola di sostenibilità dalle Camere polacche

Il crescente attivismo della legislazione europea sul cambiamento climatico costringe le imprese ad un continuo aggiornamento per rimanere competitive sul mercato europeo. In particolare, secondo il progetto di direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD) presentato dalla Commissione Europea, l'obbligo di rendicontazione dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance) si applicherà presto a tutte le aziende. Nell'ottica di promuovere un efficace processo di adeguamento alla nuova legislazione, le Camere polacche hanno creato una scuola di formazione dedicata agli imprenditori, denominata *ESG School*. Sotto la supervisione di esperti camerati del Comitato ESG, il programma illustra quali indicatori dovranno essere sottoposti a rendicontazione e come convertire queste relazioni in dati. La *ESG School* si adatta ai diversi livelli di avanzamento di un'impresa e offre due diversi percorsi di formazione. Il primo, dedicato al reporting e alla gestione aziendale, si concentra sulla pianificazione dello sviluppo sostenibile e sulla gestione sostenibile dell'organizzazione. Il secondo, relativo ad ambiente e tecnologie, forma gli imprenditori in merito al funzionamento aziendale in un ciclo chiuso, alla transizione delle imprese verso la neutralità climatica, alla riduzione delle emissioni inquinanti e al tema della biodiversità. L'iniziativa ha riscosso un notevole successo in Polonia. Da ottobre 2022, 200 persone provenienti da oltre 70 realtà imprenditoriali (di cui 8 quotate in borsa) hanno usufruito della formazione. Nel gennaio 2023 sono stati creati corsi avanzati per esperti di settori specifici. Infine, a dimostrazione della necessità di espandere le proprie competenze in materia di sostenibilità, la *ESG School* ha identificato 18 settori, tra cui innovazione e digitale, nei quali i cambiamenti ESG saranno particolarmente rilevanti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Mercato unico europeo: lavori in corso

Rimane prioritaria nell'agenda di Eurochambres l'azione di posizionamento presso le Istituzioni europee in materia di mercato interno, il cui Trentennale si avvia ormai alla conclusione. Attraverso una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio europeo Charles Michel, in occasione del Consiglio europeo del 26-27 ottobre, prende la parola il Presidente dell'Associazione Vladimir Dlouhý. Punto chiave del [documento](#) la richiesta ai Capi di Stato e di Governo di realizzare una solida strategia industriale, focalizzata sullo snellimento delle procedure amministrative, capace non soltanto di facilitare gli investimenti in energia verde e la trasformazione digitale delle imprese europee, ma anche di sostenere l'innovazione e migliorare le competenze dei lavoratori. La rete delle Camere europee mette naturalmente sul tavolo l'Indagine sugli ostacoli per il Mercato Unico, considerata preziosa in primis dalla Commissione. Lo strumento illustra una volta di più quanto sia cruciale, per le PMI dell'Unione, che gli Stati membri, oltre agli oneri burocratici, operino per contrastare la carenza di armonizzazione e coordinamento che ostacola e frena il corretto funzionamento del Mercato Unico. Piste di lavoro di peso, la cui esplorazione futura sarà a guida italiana, grazie agli incarichi conferiti dal Consiglio ad Enrico Letta, per il rapporto sul Mercato Unico e dalla Commissione a Mario Draghi, per il rapporto sulla competitività. Sarà il Parlamento europeo delle Imprese, ormai alle porte (14 novembre), a fornire un ulteriore tassello riportando dal vivo le sensazioni degli imprenditori europei.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE



La protezione dei consumatori nell'era digitale

Il 17 ottobre 2023 la Commissione europea ha proposto la modernizzazione e semplificazione del quadro normativo sulla risoluzione alternativa e online delle controversie dei consumatori. La necessità di adattare questi metodi alternativi ai mercati digitali rivela una particolare attenzione alla tutela dei consumatori. Alla proposta ha fatto seguito un pacchetto di documenti volti a modificare la [direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie \(ADR\)](#) ed abrogare il [regolamento sulla risoluzione online delle controversie dei consumatori \(ODR\)](#). In aggiunta, una [raccomandazione](#) della Commissione richiede che le procedure automatizzate per la risoluzione delle controversie offerte dai mercati online e dalle associazioni di categoria siano allineate con i criteri di qualità della nuova direttiva ADR. Nell'ottica di coprire una più ampia gamma di diritti dei consumatori, si prevede un ampliamento del campo di applicazione della direttiva. Si tratta di un'estensione giuridica e geografica, che comprende sia nuove fattispecie di controversie dei consumatori (come pubblicità ingannevole, informazioni mancanti o problemi di geo-blocking) sia controversie tra consumatori europei e paesi terzi. Altre due importanti novità sono la nomina di una serie di autorità designate per aiutare i consumatori ad accedere alle procedure ADR, come la Rete dei Centri Europei dei consumatori (ECC-Net), e l'introduzione di un'assistenza personalizzata ai consumatori più vulnerabili. Tuttavia, con grande rammarico dell'organizzazione europea dei consumatori (BEUC), la partecipazione del commercio ai sistemi ADR rimane volontaria. Se contattate da un organismo ADR, le imprese dovranno valutare se partecipare o meno alla procedura entro 20 giorni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le pratiche "ispiratrici" per l'IFP

L'istruzione e la formazione professionale (IFP) è fondamentale per i settori verdi emergenti e per garantire una transizione verso un'economia sostenibile. La Commissione europea ha pubblicato recentemente un interessante rapporto dal titolo "[Istruzione e formazione professionale e transizione verde – Un compendio di pratiche stimolanti](#)" che offre una panoramica di possibili risposte e percorsi intrapresi nei Paesi membri dai vari portatori di interesse per promuovere lo sviluppo di competenze e conoscenze sulla transizione verde in ambito di IFP. La pubblicazione veicola informazioni preziose che servono ad orientarsi e comprendere meglio le nuove tendenze spaziando dalla valutazione e l'analisi delle diverse possibili strategie e meccanismi di finanziamento adottati anche dalle imprese, alle informazioni per implementare reti e piattaforme di collaborazione o scoprire quali siano quelle già esistenti. Interessanti anche le informazioni rilevanti per creare partenariati strategici con enti (ad esempio associazioni di datori di lavoro e di lavoratori, Camere di Commercio, associazioni di fornitori di IFP) in modo da incentivare l'*upscaling* delle attività formative. La pubblicazione permette di monitorare i programmi già creati a livello nazionale nei vari Paesi membri per aggiornare l'offerta di IFP e le qualifiche, orientarsi nelle pratiche di formazione dei docenti e dei formatori, informazioni per adottare nuove modalità di insegnamento e apprendimento. Una lettura utile anche solo per avere contezza di come nell'UE si fronteggia un problema comune, quello dell'aggiornamento dell'IFP, che si ripercuote sulla competitività delle PMI europee.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Energia nell'UE: il rapporto 2023

Pubblicata dalla CE il 24 ottobre, la [relazione sullo stato dell'Unione dell'Energia 2023](#), valuta lo stato di avanzamento della transizione verde a livello europeo e dei diversi Stati membri - con apposite schede paese, tra cui [quella per l'Italia](#). Essa esamina anche la risposta dell'Ue alla crisi energetica definendo sfide e opportunità future e [presenta la prima valutazione delle relazioni intermedie presentate dagli Stati membri sui Piani nazionali 2019 per l'energia e il clima](#). Tra i dati più rilevanti la riduzione di emissioni nette di gas serra nel 2022 di circa il 3%, raggiungendo quota -32,5% dal 1990. Nel 2022 il 39% dell'energia elettrica dell'Unione è stato generato da rinnovabili e a maggio 2022 eolico e solare, per la prima volta, hanno superato le fossili nella produzione elettrica. L'Ue ha ridotto la propria domanda di gas di oltre il 18% in 5 anni. In vista dell'inverno 2023-2024, il rapporto ricorda che gli stoccaggi di gas dell'Unione sono pieni al 98%. La piattaforma dell'Ue per gli acquisti condivisi ha gestito tre cicli di aggregazione della domanda di gas, raccogliendo 44,75 miliardi di domanda incrociata con 52 miliardi di m³ di offerta. Il 2022 ha brillato per la nuova capacità fotovoltaica, il 60% in più rispetto al 2021. Nel 2030 le rinnovabili dovranno coprire il 42,5% dei consumi totali, ad oggi la quota sul consumo finale lordo di energia è solo al 21,8%. Occorre quindi accelerare il passo su questo fronte. Interessante anche la [comunicazione sulla povertà energetica](#) pubblicata assieme al [pacchetto](#), denso di documenti, che accompagnano la relazione.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Le novità della call Switch Asia 2023

Si apre quest'anno la terza fase del Programma Switch Asia, esteso anche all'area del Pacifico. Due gli assi prioritari di sviluppo di questa iniziativa: una componente di sostegno alle politiche, che fornisce un supporto diretto ai governi nazionali e alle amministrazioni regionali, integrando le azioni bilaterali e rafforzando il dialogo con i territori, accompagnata dalla componente progettuale che mira a sostenere la transizione verde delle catene di valore orientate all'esportazione, assicurando che gli strumenti finanziari disponibili sul mercato possano rispondere alle reali esigenze delle PMI. In questo contesto si inserisce il [bando](#) annuale, in scadenza il 12 dicembre 2023, rivolto a consorzi composti da realtà asiatiche ed europee. In linea con gli obiettivi del Green Deal, la Commissione valuterà proposte concentrate su 2 focus specifici: il sostegno alle PMI nella riduzione delle emissioni di gas serra e dell'impatto ambientale della loro produzione industriale, migliorando la mobilitazione e l'efficienza delle risorse e adottando pratiche di economia circolare; il coinvolgimento dei beneficiari in attività a basse emissioni di carbonio e in attività di consumo e produzione sostenibili. Per un bilancio complessivo pari a 24 milioni di € (20 dei quali destinati all'Asia con i 4 restanti a disposizione dell'area del Pacifico), dotato di cofinanziamento comunitario all'80 %, le azioni - a valere su settori differenti, quali quello alimentare, del tessile e delle pelli, delle costruzioni, del riciclo della plastica, elettronico - prevedono tra l'altro la realizzazione di webinar e conferenze, borse di studio individuali e sessioni formative.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Regioni e città: il motore dell'Europa

Il 9 ottobre il Comitato delle regioni ha pubblicato la [relazione](#) annuale sullo stato delle regioni e delle città europee, che mostra come esse contribuiscono alla trasformazione a lungo termine delle nostre società attraverso la transizione verde e digitale e rafforzando al contempo la coesione. Il documento fornisce una panoramica su come oltre un milione di leader eletti a livello locale affrontano le sfide attuali e illustra come le 90.000 cittadine e villaggi, le 900 città e le 280 regioni possano avere un impatto ancora maggiore nel raggiungimento degli obiettivi per un'Europa più forte, equa e sostenibile. Il report si articola in tre capitoli: la gestione delle crisi, lo sviluppo sostenibile e la coesione e il futuro dell'Europa e affronta i temi più "scottanti" del momento: solidarietà con l'Ucraina, transizione energetica, azione per il clima, sicurezza alimentare. Grazie alla pagina di presentazione, si possono già scoprire i punti salienti contenuti al suo interno, accompagnati dai dati emersi dall'indagine. Ad esempio, sapevate che ben l'83% delle città e regioni europee sostiene di poter contribuire alla ricostruzione dell'Ucraina? E che il 45% ha fissato un obiettivo di neutralità climatica entro il 2050? O che il 70% delle politiche europee è messo in atto da autorità locali e regionali? Purtroppo, tuttavia, non tutti i dati sono positivi: la relazione riporta infatti che circa 40 milioni di cittadini non sono stati in grado di riscaldare adeguatamente le proprie case nel corso del 2022 e che attualmente oltre 32 milioni di europei non possono permettersi un pasto sostanzioso ogni due giorni.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Il ritorno di IMCAP

È finalmente tornato l'appuntamento annuale con il [bando](#) per il supporto alle misure di informazione sulla Politica agricola comune (IMCAP). Con un budget di 4 milioni di euro, anche per l'edizione 2024 l'obiettivo generale dell'invito è promuovere l'informazione sulla politica e i suoi benefici per i cittadini dell'UE, compresi i piani strategici nazionali. Per il finanziamento di ogni progetto sono previsti tra i 125 e i 500 mila euro. Le proposte da presentare entro il 9 gennaio 2024, infatti, dovrebbero fornire misure di informazione coerenti, obiettive e complete, che possano trasmettere ad un numero significativo di cittadini europei un quadro fattuale, accurato e ben documentato. Ciò affrontando e sradicando le percezioni errate e la disinformazione e sensibilizzando l'opinione pubblica sulla pertinenza del sostegno dell'UE nei confronti dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. Le azioni finanziabili comprendono produzione e distribuzione di materiale cartaceo, multimediale o audiovisivo, attività di informazione sul web e sui social media che hanno un seguito significativo, eventi, conferenze, seminari e workshop, studi. Sebbene il destinatario delle iniziative sia il grande pubblico, una particolare attenzione è riservata ai giovani delle aree urbane, per coinvolgerli ed istruirli rispetto ai temi trattati. I progetti dovranno inoltre utilizzare indicatori d'impatto oggettivi e misurabili, partendo dallo scenario di riferimento e definendo, ad esempio, il numero totale di contatti che si prevede di raggiungere nel corso delle attività. Per partecipare non è richiesta la formazione di un consorzio; anzi, sono consentite solo candidature singole.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Information Measures relating to the
Common Agricultural Policy (IMCAP)

Call for proposals

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



“ONAT4ALL” – FAVORIRE L'ACCESSIBILITA' DEL TURISMO NATURALISTICO E D'AVVENTURA

L'impegno della Camera di Commercio Italiana per la Francia di Marsiglia - CCIFM (www.ccif-marseille.com) nei Progetti europei nasce dalla volontà di valorizzare, in un contesto di collaborazione europea, le conoscenze e il know-how acquisiti nell'assistere le imprese nel loro sviluppo sul mercato francese e italiano. Il ruolo della CCIFM, pertanto, è quello di accompagnare e supportare le imprese nel trovare risposte sostenibili e virtuose alle nuove sfide basate sull'innovazione, sulla transizione ecologica e digitale e sulla responsabilità sociale. Da circa 20 anni la CCIFM è impegnata in diversi programmi europei (Interreg IT-FR Marittimo, Euro-MED, NEXT MED, COSME, Erasmus for Young Entrepreneurs, Erasmus+, per citarne alcuni) con lo scopo di costituire partenariati e presentare proposte progettuali che siano in linea con i suddetti obiettivi. L'esperienza acquisita nel corso degli anni nella gestione di progetti EU ha permesso alla CCIFM di divenire un attore affidabile e di riferimento sul territorio, riconoscibile per la gestione rigorosa, il rispetto della pianificazione, la qualità dei prodotti sviluppati tramite azioni concrete a favore dello sviluppo delle imprese.

Progetto ONAT4All - Outdoor activities and nature-adventure tourism for All

Tra i progetti in corso, la CCIFM sta coordinando un partenariato di cooperazione nel campo dell'Istruzione e Formazione Professionale, per l'attuazione del progetto “ONAT4All - Outdoor activities and nature-adventure tourism for All”, cofinanziato dal programma Erasmus+. Il progetto, che ha preso il via nel febbraio 2022 e avrà una durata di 24 mesi,

mira a promuovere la “transizione accessibile” degli attori (imprese, associazioni, ecc.) che operano nel campo del turismo naturalistico/avventura, e delle attività all'aperto.

Obiettivi del progetto:

- contribuire a rivitalizzare la filiera del turismo dell'UE fornendo alle PMI del settore le competenze necessarie per gestire l'accessibilità e promuovere l'inclusione;
- aumentare la consapevolezza dell'inclusione come valore condiviso e promuovere la partecipazione delle persone con disabilità a queste attività;
- contribuire all'adattamento del sistema di istruzione e formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro, generando opportunità di crescita e occupazione;
- consentire a chi si occupa di turismo naturalistico/avventura e di attività all'aperto di progettare prodotti, servizi e processi accessibili al fine di essere presente su un mercato in piena espansione.

Partenariati:

- CCIFM - Camera di Commercio Italiana per la Francia di Marsiglia - FRANCIA - *Coordinatore*
- Predif - Impulsa Igualdad - SPAGNA
- Controvento - ITALIA
- Trekkify - ITALIA
- ISTO - BELGIO
- I&F - IRLANDA

Risultati:

- Strumento di autovalutazione per le imprese attive nella filiera turistica
- Guida pratica e moduli di formazione online gratuiti e ad accesso libero
- Toolkit per il marketing digitale accessibile

L'obiettivo del primo risultato del progetto ONAT4All è quello di creare uno strumento di autovalutazione per le PMI del turismo accessibile che consentirà ai responsabili aziendali

e al personale di avere un “primo contatto” ed una “consapevolezza” e “familiarità” con le questioni relative all'accessibilità e alla disabilità. È un modo per “uscire” dalla routine quotidiana della propria attività e mettersi alla prova.

Il secondo risultato mira a migliorare lo sviluppo e l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze adeguate e utili nella filiera del turismo attraverso una serie di attività:

la co-creazione di una guida/manuale per i beneficiari attraverso Living Labs con la partecipazione di un'ampia gamma di stakeholder, professionisti del turismo, enti pubblici e privati di gestione e promozione del turismo, associazioni attive nel campo dell'inclusione e persone con disabilità;

realizzazione di interviste: presentazione da parte dei professionisti del turismo naturalistico/avventuroso e di altri attori per evidenziare alcune soluzioni o buone pratiche per migliorare l'accessibilità;

creazione di Moduli di formazione online gratuiti e ad accesso libero (e-learning).

Il terzo risultato - Toolkit - migliorerà l'accessibilità nel marketing digitale della filiera del turismo, cercando di ridurre la mancanza di conoscenze su come attrarre i turisti che necessitano di risorse accessibili.

Per l'attuazione del progetto ONAT4All, la CCIFM ha potuto contare su un'ampia rete di contatti, principalmente a livello locale, ma anche a livello regionale e nazionale, che ha permesso di identificare e coinvolgere gli stakeholder al fine di aggiungere valore alle azioni svolte per i beneficiari diretti e indiretti del progetto.

Per maggiori informazioni visita il sito web del progetto: <https://www.onat4all.eu/>, o scrivi al referente camerale:

projets@ccif-marseille.

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 9

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Ailki VARELLA

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu